LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Sarà reso noto l'elenco dei giocatori rinviati a giudizio dalla commissione disciplinare

Scommesse: è la settimana della resa dei conti

Una brutta storia alle ultime battute

De Biase ha riunito sabato nella sua casa di Firenze tutti i collaboratori, compresi Porceddu e Martino che avevano raccolto nella giornata di venerdì la deposizione fiume, ben articolata e documentata di Massimo Cruciani. L'interrogatorio del più noto fra i due grandi accusatori del calcio italiano, aveva fatto seguito a quello del suo socio in affari Trinca, ed ha concluso praticamente l'istruttoria federale. Da notare che tanto Cruciani che Trinca avrebbero potuto sottrarsi agli interrogatori degli inquirenti sportivi non essendo tesserati della Figc: al contrario, la loro disponibilità è stata piena ed ha contribuito ad inguaiare molti calciatori. Per la prima volta si è parlato in questa sede anche della partita Bologna-Napoli ed entrano in ballo i giocatori della società partenopea finora lasciati quasi in disparte anche dalla magistratura.

Il fascicolo ormai completo di tutti gli interrogatori verrà esaminato da De Biase nei prossimi due o tre giorni, dopodiché verrà compilata la lista dei deferiti, giocatori, dirigenti, tecnici e società, alla commissione giudicante. Verosimilmente il tempo in più chiesto da De Biase non serve tanto a completare un giudizio, quanto ad uniformarsi ai rinvii a giudizio che i sostituti procuratori Roselli e Monsurrò renderanno pubblici oggi o domani. Per coerenza con quanto deciso nei confronti dei colpiti da mandato di cattura De Biase dovrà infatti chiedere l'immediata sospensione di tutti i tesserati rinviati a giudizio, ampliando quindi la lista con altri ventun nominativi.

Cosa può chiedere nella sua requisitoria De Biase nei confronti degli imputati per i quali avrà raggiunto il convincimento (si badi bene, non sono necessarie le prove per la giustizia sportiva) di colpevolezza? Il regolamento della Federcalcio non lascia molto spazio alla discrezionalità del pubblico ministero. Se ci sarà la convinzione dell'illecito qualunque tesserato non potrà che essere radiato, se invece sarà soltanto ravvisato un comportamento anti regolamentare le sanzioni potranno scendere ad una sospensione lunga magari (si parla di anni in questi casi) ma non definitiva. Per quel che riguarda le società la situazione è più o meno analoga. Se è accertata la partecipazione diretta all'illecito scatta immediatamente la retrocessione, o addirittura una punizione maggiore. Se il fatto è stato commesso senza la partecipazione di chi rappresenta la società scatta la tanto discussa «responsabilità oggettiva». Questo principio può essere applicato in ogni caso, non soltanto, come si sostiene ad esempio da parte laziale, se le società stesse hanno avuto un utile sportivo dall'accertato illecito.

Giorgio Viglino

Rossi è preoccupato

Paolo Rossi turbato dalle voci sulla sua sospensione

La ricostruzione, da gennaio a oggi, dello scandalo più grave del calcio italiano

Cruciani, Trinca e il giorno delle manette

18 gennaio — Il giornale romano «Paese Sera» pubblica un'inchiesta firmata dall'ex assessore al Comune Giuliano Prasca, nella quale si denuncia un giro di scommesse per centinaia di milioni alla settimana relativo alle partite di calcio.

19 gennaio — Si fanno i primi nomi e le prime accuse. Al centro dell'attenzione subito due partite: Milan-Lazio di campionato (risultato finale 2-1) e Milan-Roma di Coppa Italia (0-4).

21 gennaio — Di fronte alla pubblica denuncia il capo dell'ufficio inchieste federale, Corrado De Biase, annuncia un immediato intervento ammettendo imbarazzato di avere già alcuni elementi acquisiti. Si muove però questa volta anche la procura della Repubblica di Roma.

22 gennaio — Il procuratore capo De Matteo dà incarico alla Guardia di Finanza di espletare le necessarie indagini.

23 gennaio — De Biase interroga i giocatori della Lazio Wilson, Manfredonia, Giordano e Montesi.

26 gennaio — Interrogatorio a Milanello del presidente Colombo e del portiere Albertosi sempre da parte di De Biase. Fino a questo momento nessuno degli inquisiti fa ammissioni di sorta.

7 febbraio — I giocatori della Lazio implicati nella vicenda (si aggiungono Cacciatori, Viola, Garlaschelli e D'Amico) ammettono di conoscere uno dei più noti giocatori-allibratori clandestini, tale Massimo Cruciani, professione fruttivendolo.

11 febbraio — Il Cruciani annuncia di aver dato mandato all'avvocato Giorgi di tutelarlo se ci saranno problemi futuri.

14 febbraio — L'avvocato Giorgi riceve minacce nemmeno troppo velate. Resiste per ora, ma si dimetterà il 6 marzo quando il suo assistito non risponderà alla convocazione del magistrato.

1° marzo — Massimo Cruciani e il suo amico Alvaro Trinca (socio del Cruciani negli affari illeciti e proprietario di un ristorante nel centro di Roma) presentano denuncia contro 27 calciatori di serie A e B accusando tutti di aver alterato i risultati di numerose partite. Suddivisi per squadre i giocatori coinvolti sono i seguenti: Cattaneo, Di Somma e Stefano Pellegrini dell'Avellino; Colomba, Dossena, Paris, Petrini, Savoldi, Zinetti del Bologna; Cacciatori, Garlaschelli, Giordano, Manfredonia, Viola e Wilson della Lazio; Morini e Albertosi del Milan; Damiani e Agostinelli del Napoli; Casarsa, Della Martira e Paolo Rossi del Perugia; Girardi del Genoa; Merlo del Lecce; Magherini del Palermo; Quadri e Renzo Rossi del Taranto. Le partite incriminate sono Milan-Lazio, Vicenza-Lecce, Taranto-Palermo, Bologna-Juventus e l'amichevole Palermo-Lazio.

Massimo Cruciani

La Juventus viene indicata come società e nessun giocatore è segnalato.

3 marzo — De Biase rivela di aver avuto un approccio con Cruciani e Trinca.

4 marzo — Maurizio Montesi accusa esplicitamente Pino Wilson d'avergli offerto sei milioni per collaborare a pilotare la partita Milan-Lazio.

5 marzo — Partono le comunicazioni giudiziarie, ventinove in totale compresi i due accusatori.

6 marzo — Cruciani e Trinca convocati a palazzo di giustizia non si fanno vedere. Si saprà poi che erano a colloquio con Franchi e De Biase: per fornire elementi all'inchiesta secondo la versione federale, per contrattare il silenzio a detta di Trinca e Cruciani padre.

7 marzo — L'avv. Ugo Dal Lago, difensore dell'allenatore del Pescara Giagnoni, ottiene dalla Caf la sospensione del giudizio sul suo assistito accusando Menicucci.

8 marzo — Mandato di cattura per Trinca e Cruciani.

9 marzo — Arresto di Trinca e comunicazione giudiziaria anche per Menicucci.

11 marzo — Dal Lago attacca con una larga documentazione illustrata ai magistrati in circa due ore di colloquio. E' l'avvocato stesso a dire: «*E' sotto accusa tutto il calcio italiano*».

12 marzo — Massimo Cruciani si costituisce.

13 marzo — Su invito-ordine della procura della Repubblica l'inchiesta sportiva viene sospesa.

14 marzo — L'avvocato di Claudio Merlo (Lecce) dichiara che il giocatore aveva informato da tempo la Federcalcio di fatti perlomeno non regolamentari. Il sindacato calciatori entra in polemica violenta con la federazione, accusandola velatamente d'aver voluto coprire lo scandalo.

15 marzo — Nuova ondata di comunicazioni giudiziarie. Le ricevono tre presidenti di società: Boniperti (Juventus), Fabbretti (Bologna) e Colombo (Milan), due allenatori: Perani (Bologna) e Trapattoni (Juventus), e un direttore sportivo: Sogliano.

18 marzo — Primo arresto di un tesserato Figc: è il manager del Brescia Nardino Previsti. Indicato dall'avv. Dal Lago come testimone è accusato di reticenza e verrà scarcerato dopo che avrà reso un'ampia deposizione.

20 marzo — Lo stopper del Perugia Della Martira ammette di aver ricevuto un assegno di otto milioni da Cruciani: «*...ma fu soltanto un regalo dopo che la partita gli aveva fruttato molti quattrini*».

23 marzo — Operazione lampo della Guardia di Finanza che arresta al termine delle partite domenicali 12 giocatori e il presidente del Milan, Felice Colombo. A Regina Coeli finiscono subito Albertosi, Morini, Della Martira, Zecchini, Manfredonia, Wilson, Cacciatori, Giordano, Magherini, Stefano Pellegrini e il portiere del Genoa Girardi. Si costituiranno nel volgere di poche ore Merlo (incarcerato) e Casarsa subito rilasciato in libertà provvisoria. Molti gli ordini di comparizione: Paolo Rossi, Garlaschelli, Viola, mezzo Bologna (Savoldi, Paris, Colomba, Petrini, Zinetti e Dossena) con l'allenatore Perani in testa, Agostinelli, Damiani, Di Somma, Cattaneo, Cordova e Claudio Pellegrini; in serie B, Ammoniaci e Brignani del Palermo, Petrovic, Quadri, Renzo Rossi e Massimelli del Taranto.

24 marzo — Franchi, questa volta dalla Svizzera, annuncia: «*Il campionato non sarà sospeso*».

25 marzo — In carcere crolla subito il presidente Colombo che confessa di aver versato 20 milioni (messaggero Giorgio Morini) a Cruciani come pagamento per la vittoria sulla Lazio. Cacciatori ammette di aver intascato un assegno di 15 milioni.

27 marzo — La Federcalcio sospende i suoi tesserati verso i quali è stato spiccato mandato di cattura. E' compreso anche Casarsa che era stato subito rilasciato in libertà provvisoria.

28 marzo — Libertà provvisoria anche per Luciano Zecchini. Minacce a Montesi. L'inchiesta federale ora può riprendere.

29 marzo — Mandato di comparizione pure per Borgo, capitano della Pistolese.

2 aprile — Montesi ammette con gli investigatori federali di aver mentito nella prima testimonianza resa loro, e conferma le irregolarità prima di Milan-Lazio.

3 aprile — Scarcerati gli undici calciatori e Colombo.

4 aprile — Gli investigatori federali alla Juventus: interrogano Boniperti e il segretario Giuliano.

5 aprile — Le squadre maggiormente coinvolte nello scandalo Milan, Lazio, Perugia e Avellino perdono tutte assieme gli incontri di campionato.

12 aprile — Franchi annuncia di voler lasciare la carica in autunno.

13 aprile — L'inchiesta della Federcalcio proseguirà ma nel segreto più assoluto fino alla comunicazione dei deferimenti alla disciplinare. La Caf respinge il reclamo dei sospesi. Il processo non sarà formalizzato, il fascicolo è tornato alla procura per i rinvii a giudizio.

17 aprile — In tribunale saranno in 38, tutti i calciatori e dirigenti colpiti da mandato di cattura o comparizione, Trinca, Cruciani e il loro amico Bartolucci.

La Procura si prepara a chiedere la citazione a giudizio

La mancanza di prove forse salverà una parte dei calciatori accusati

ROMA — *Due, tre giorni ancora, e sul versante giudiziario la vicenda del calcio truccato potrà dirsi conclusa. La Procura si appresta a chiedere al tribunale un decreto di citazione a giudizio, per un processo che sul banco degli imputati troverà in parte persone già condannate dalla giustizia sportiva. Le uniche sorprese possono giungere ancora dall'elenco dei calciatori che in autunno dovranno presentarsi in tribunale: imputati saranno tutti i 38 inquisiti fino ad oggi, o i giudici tenteranno fin d'ora qualche distinzione? Per porre la domanda in termini più specifici: la Procura prenderà per buone tutte le dichiarazioni di Trinca e Cruciani, oppure proscioglierà in istruttoria quei calciatori (come Paolo Rossi, Di Somma, Cattaneo, Claudio Pellegrini, Girardi, Damiani, Agostinelli, Quadri e altri ancora) che nell'inchiesta sono entrati solo sulla base di accuse indirette?*

Il problema non è di facile soluzione. Da una parte, c'è il fatto che contro numerosi giocatori non si è raggiunta alcuna prova della corruzione. Non esistono assegni, non ci sono stati contatti diretti coi due commercianti romani: ad accusarli, sono solo le cose dette da altri atleti, quelli che accettando il danaro assicuravano che anche colleghi più famosi avrebbero partecipato alle «combines». Trinca e Cruciani, certo, si sono dimostrati piuttosto attendibili, ma altro è riferire frasi sentite dire, altro è essere certi che le cose dette erano vere. In sostanza: per un nutrito gruppo di calciatori (Rossi in testa, dato che la testimonianza di Della Martira lo scagiona) il processo potrebbe divenire solo una fastidiosa formalità. L'assoluzione, se non altro per insufficienza di prove, sarebbe certa. Perché, dunque, non prosciogliere subito, al termine dell'istruttoria? Una decisione del genere, non toglierebbe certo credibilità all'indagine nel suo complesso. Piuttosto, contribuirebbe a sgombrare il campo da equivoci che sul versante più strettamente sportivo della vicenda continuano a provocare polemiche e incertezze.

I motivi dello strano ritardo con cui la Procura sta affrontando l'ultimo adempimento formale, sono tutti nella difficoltà di questa decisione. Da tre giorni i sostituti che hanno condotto l'indagine stanno scorrendo gli atti per giungere a valutazioni definitive. Si sta discutendo anche dei calciatori che hanno ammesso di aver preso il danaro da Cruciani e socio. Il problema non è semplice quanto può sembrare: l'imputazione di truffa aggravata deve restare esattamente così com'è stata formulata, cioè come truffa compiuta anche ai danni del Totocalcio ufficiale? In altri termini: Albertosi, Cacciatori, Della Martira e gli altri, hanno preso in giro solo Cruciani e Trinca, o le partite le hanno truccate davvero?

La scoperta è stata folgorante. Già, dopo due mesi di indagini, dopo il blitz all'uscita dagli stadi, i giudici non hanno in mano nulla che possa dimostrare se Milan-Lazio o Avellino-Perugia abbiano avuto davvero risultati «pilotati». Molti dei calciatori sono crollati, hanno confessato di aver accettato il danaro. Ma nessuno ha detto di aver giocato particolarmente male, la domenica successiva. Neanche i filmati chiesti alla Rai hanno potuto chiarire il dilemma. A questo punto, meglio precisare il capo d'imputazione: l'unica truffa di cui si è raggiunta la prova, è quella ai danni di Cruciani e Trinca. E chissà che il tribunale, nell'emettere la sentenza, non tenga conto del fatto che, in fondo, quei due se la sono voluta.

Giuseppe Zaccaria

Per il calcio scandalo vendute meno figurine

ROMA — «Non ne vendo più una bustina, è un disastro, 'sti maledetti e le loro scommesse». Chi parla è un giornalaio del rione medio borghese di Montesacro a Roma e allude ai calciatori e alle figurine che li ritraggono per la gioia dei clienti più giovani. Il giudizio non è unanime, altri danno per immutato il livello di vendita, altri ancora dicono d'aver notato un leggero calo, ma nulla di preoccupante.

Quanto possa avere inciso lo scandalo delle scommesse su questo florido mercato editoriale è difficile dire soprattutto in assenza di una replica ufficiale, che non potrebbe venire altro che dal maggior imprenditore del settore. Purtroppo il comm. Panini è fuori Italia e nessuno rilascia dichiarazioni dagli uffici modenesi, ma si avverte un certo allarme, una certa previsione negativa perlomeno in tempi brevi.

L'ex allenatore condivide le critiche espresse da Giacomini

Scopigno accusa i dirigenti Viziano troppo i giocatori

ROMA — Manlio Scopigno, un personaggio singolare, acutamente ironico nelle parole, negli atteggiamenti che gli infondevano un'aria perennemente disincantata, si è messo da tempo alla finestra ad osservare il mondo del calcio. Scrive ogni lunedì per un quotidiano, commentando le partite delle squadre romane.

La vena polemica dell'ex allenatore a volte sottile, in altre occasioni pensante e tagliente come una mannaia che non risparmia teste, conserva tuttavia la precisa impronta dell'esperto di cose calcistiche di cui riesce a cogliere con lucida obiettività, tanti dettagli che sfuggono ai «profani».

Scopigno è adesso un tranquillo signore fuori della mischia, ma sempre profondamente affascinato dal suo antico amore: il calcio, che gli consentì di assaporare la gioia del primo scudetto sardo conquistato alla testa del Cagliari con Gigi Riva.

La vicenda delle partite truccate provoca nell'animo di Scopigno un sentimento di violenta ribellione, si sente tradito come tanti che hanno vissuto onesti anni di football.

«*E' stata una gran leggerezza, una follia collettiva* — dice con tono quasi disgustato — *è davvero triste tutto quello che è accaduto. All'inizio si poteva stentare a crederci. Ma poi la magistratura ha avuto fra le mani elementi inconfutabili come assegni e altre prove. Questi signori implicati nello scandalo hanno agito con leggerezza, senza minimamente pensare alle conseguenze*». Eppure vengono considerati ragazzi intelligenti...

«*Ma non facciamo ridere* — replica l'ex tecnico accentuando il suo clamoroso atto di accusa — *si mostrano sugli schermi delle tv private dietro pagamento, trovano sponsorizzatori incassando altri soldi, sgomitano per andarsi a prendere la medaglietta da cinquanta mila lire. Figuriamoci se non si fanno impressionare anche da qualche milione*».

La colpa, quindi, è solo dei calciatori? «*Niente affatto* — ribatte Scopigno — *sul banco degli accusati ci sono anche i dirigenti, le società, gli allenatori che consentono a questi ragazzotti viziati di comportarsi come vogliono. Esiste un clima troppo permissivo. Il giocatore dovrebbe dedicarsi solo alla sua attività che è una grossa professione*».

Sei d'accordo con quanto ha detto Giacomini qualche giorno fa? «*Certo, in tutti i sensi* — dice Scopigno con tono apertamente solidale con il collega milanista — *i giovanotti viziati di cui ho parlato hanno una vista assai corta. Pensano di poter fare i loro comodi, di comportarsi con leggerezza perché sono sicuri di farla franca. Si sentono famosi e quindi protetti*».

Com'erano i giocatori ai tempi in cui allenavi il Cagliari rispetto a quelli di oggi? «*Mi dispiacerebbe se qualcuno intravedesse nelle mie parole un pizzico di retorica. Ma sono sincere. Dico la verità. Erano atleti assai diversi. Pensavano solo a giocare e anche a guadagnare, certo, ma solo con i piedi. Già allora si cominciava a parlare di sponsorizzazioni per i calciatori. Ma in Sardegna rimase allo stato teorico. Lo stesso Riva, per rispetto dei compagni, rifiutò più di una grossa offerta. Oggi tutti pensano ai loro affari personali, a guadagnare quanto più è possibile, non importa come, calpestando lo sport che è una delle espressioni più sublimi dell'uomo*».

Quali sono le tue previsioni? La giustizia sportiva colpirà duramente, oppure andrà a finire che sarà gettata una ciambella di salvataggio a nomi e blasoni importanti?

«*Io sono convinto che stavolta si farà piazza pulita del marciume venuto a galla. La magistratura sportiva punirà come si deve, senza guardare in faccia nessuno. E' l'unica strada che le rimane per salvare il calcio. Se rimarrà un'ombra di dubbio c'è il rischio di compromettere seriamente la credibilità di questo sport. Infine non dimentichiamo il rispetto per il pubblico tradito nella sua genuina passione. La gente, al contrario di chi ha incassato tanti milioni con la storia delle scommesse, sborsa soldi ai botteghini*».

Scopigno si è sfogato. Ha detto cose che pensano milioni di appassionati che, come l'ex allenatore, sperano di ritrovare assai presto l'amore per un calcio ancora più vitale, ripulito da malefiche scorie.

Mario Bianchini

Parla il tecnico della Lazio, una squadra decimata

Lovati non ci crede ancora «Per me sono tutti innocenti»

ROMA — *Si chiama Roberto Lovati, ha cinquantadue anni, un figlio di diciotto cresciuto con lui e da lui solo, metà della vita spesa alla Lazio prima come portiere poi nei diversi ruoli di dirigente tecnico, fino a quello attuale di allenatore. La vita passata, trascorsa praticamente tutta a Roma, ha fatto scordare la Brianza natia, ed è logico che quella futura fosse pianificata ancora qui tra l'Olimpico e Tor di Quinto, qualche anno in panchina poi un progressivo ritiro in posizioni da scrivania. In fondo il grande tradito da questi ragazzi, e non, che conosce da anni è proprio lui e lui soltanto; eppure «Bob» mantiene il sorriso, i modi cordiali, parla volentieri e con precisione cercando soprattutto di non aggiungere altra benzina al falò.*

«Mi faccia dire prima di tutto che io questi discorsi li faccio sempre con un "se" davanti, se sono colpevoli, perché per me ancora non lo sono: non riesco proprio a convincermene non è soltanto garantismo il mio». *L'esordio come vedete è cauto, perché di questi tempi c'è rischio di cadere in equivoci assolutamente involontari. Poi il seguito, che risponde alla domanda più semplice: «perché l'hanno fatto?».*

«Quello che più mi rode non è il fatto che uno possa aver sbagliato, ma tanti e tutti assieme. E allora ecco che la domanda sul perché me la pongo e non trovo che risposte banali. Prendiamo la più ovvia, i soldi, ma i soldi non fanno mica andare l'acqua in salita. Senta cosa le dico: Cacciatori, pur di giocare a palla, si mette in campo anche con suo figlio che ha tre anni; Giordano, d'estate, l'ho beccato io in Santa Maria a fare a palletta con i ragazzini di Trastevere. E questi due per denaro chiudono con il calcio? Mi sembra una follia. L'altra coppia: Wilson ha costruito negli anni un personaggio destinato ad essere sfruttato anche nel futuro, a calcio finito; Manfredonia ha un buon avvenire calcistico e comunque è ricco di famiglia, proprio ricco. Anche questi per denaro dovrebbero rovinarsi?».

— *Se è per questo c'è ancora una coppia, Viola e Garlaschelli, che sarebbe da spiegare, ma la sua non è una risposta.*

«Il fatto è che la risposta non ce l'ho e allora mi dico: forse non è vero, forse non è così grossa».

— *E se fossero vere le accuse di Dal Lago, se il calcio fosse corrotto da anni, e i giocatori accortisi che le manovre avvenivano sopra la loro testa, fossero entrati nel gioco convinti in fondo di prendersi soltanto la propria parte?*

«Io nel calcio ci sono da trent'anni e non sono poi un fesso. Eppure queste cose non sono venute mai nemmeno al mio orecchio. Ricordate che io mi sono preso un anno di sospensione per aver pagato un premio a un paio di ex-giocatori nostri che militavano nel Cesena: se la giustizia calcistica è così severa da fare il processo alle intenzioni, come può aver tollerato eventuali grosse scorrettezze?».

Si interrompe un attimo per replicare a Morrone, il suo vice, che lo va a sollecitare, l'allenamento incombe.

«Noi non abbiamo solo perduto quattro giocatori, più gli altri due Nicoli e Montesi per infortunio, abbiamo perso l'asse centrale della squadra: portiere, libero, stopper, e centravanti. Avete mai pensato cosa vuol dire? Siamo andati avanti con i ragazzi, in qualche modo, e forse poi nemmeno gli altri ci hanno dato troppo addosso».

— *Il problema, credo di capire, riguarda il futuro.*

«Certo. La Lazio non naviga nell'oro. Lenzini in 'sto periodo va giusto bene con un allenatore che costa poco come me. Supponendo che non possiamo disporre di quei quattro elementi dove andiamo a parare? Ci vorrebbe una barcata di milioni per riuscire a rappezzarla bene, altrimenti saranno guai grossi. Qualche rientro dalle comproprietà come Badiani e Agostinelli...».

— *Ma Agostinelli è pure lui tra gli accusati.*

«Beh! Vede che le dico bene, manco quello abbiamo. Puoi raccattare qualche scarto degli altri in prestito, ma al mercato non c'è niente da fare ti crocefiggono. Poi l'anno prossimo il pubblico non sta tanto a ricordare: ti chiede il risultato e basta, e se il risultato non c'è chiede la testa dell'allenatore. Ma perché l'hanno fatto, perché? "Se" l'hanno fatto».

g. vigl.

Anche su due giocatori laziali grava la minaccia di una sospensione

Il lungo incubo di Viola e Garlaschelli

ROMA — Nella Lazio decimata dalle sospensioni di Giordano, Wilson, Manfredonia e Cacciatori, dagli infortuni più o meno gravi che hanno colpito Montesi, Nicoli, Manzoni e Tassotti, si respira un'atmosfera carica di timori. L'inquisitore De Biase potrebbe dare il colpo di grazia ai biancocelesti chiedendo la sospensione in via cautelativa di Viola e Garlaschelli, due puntelli preziosi, cioè, dell'intera impalcatura laziale che già barcolla paurosamente. Domenica prossima, contro il Napoli, Lovati potrebbe trovarsi con dieci giocatori in meno: un vero record.

«Con questa spada di Damocle sulla testa — dice sconsolato Fernando Viola — si vive assai male. Poniamo per esempio che la mia sospensione, sempre parlando in termini cautelativi, fosse giusta, proprio non riesco a capire perché la commissione disciplinare debba adottare il provvedimento quando il procedimento è ancora in corso».

Hai mai pensato che il tuo campionato possa considerarsi già concluso? Sul volto di Viola appare l'aria smarrita, quasi di panico per la prospettiva a cui forse ha pensato con scarsa convinzione, ma che adesso si presenta come possibilità concreta.

«Ho parlato a lungo con un giurista di chiara fama — dice quasi per consolarsi il giocatore — mi ha spiegato che molte cose non stanno seguendo un iter normale. Se questo signore è in errore sarò pronto a chiedere scusa. Purtroppo deve essere accaduto che non essendoci un precedente così clamoroso, considerato il momento particolare, i giudici sportivi, secondo il mio parere, sono stati condizionati».

Consideri il campionato regolare?

«A questa domanda non vorrei rispondere. E' chiaro, però, che da un paio di mesi a questa parte non c'è stata la solita tranquillità sui campi da gioco».

Cosa ti aspetti che possa accadere nella prossima settimana?

«Mi auguro che gli inquisitori sportivi ci pensino due volte prima di decidere eventuali altre sospensioni. Mi fa paura l'atmosfera punitiva».

Un altro volto poco allegro è quello di Renzo Garlaschelli il quale reagisce nervosamente ai giorni di «suspense» che sta vivendo. «Mi sembra tutto assurdo — dice l'attaccante biancoceleste — non capisco perché la federazione non ha sospeso in via cautelativa tutti quei giocatori chiamati in causa in questa vicenda. A questo punto mi pare chiaro che la giustizia sportiva vuole basarsi su quello che deciderà quella ordinaria. Non si può pensare altrimenti».

Tu pensi di essere incluso nell'elenco dei prossimi sospesi?

«Non credo, sono tranquillo — replica Garlaschelli, ma sempre con tono un po' eccitato che inutilmente cerca di attenuare — però non ci sarebbe da meravigliarsi. Non nascondo di essere angosciato da questa situazione di attesa. Quello che avevo detto all'inizio, ho ripetuto nei successivi interrogatori. Allora, se sarò sospeso, perché non farlo subito?».

Garlaschelli, poi, si lascia sfuggire una frase che pur pronunciata fra le nebbie delle allusioni, costituisce un'accusa piuttosto grave e precisa, riguardante Paolo Rossi: «E' strano che sia stato rimandato tutto alla settimana che sta per iniziare. Forse si voleva favorire qualcuno che ieri serviva per assolvere impegni importanti?».

Si parla del campionato e del suo svolgimento poco regolare, come si sostiene da tempo a Tor di Quinto. «Il torneo — dice convinto il giocatore — è già sballato da mesi».

In un angolo, si nota Lovati sconsolato che cerca di individuare fra i ragazzini della Primavera impegnati sul campo altri due sostituti per Viola e Garlaschelli. Per il povero Bob è davvero un finale di campionato che difficilmente dimenticherà.

m. b.

Seiko Digital Quartz.
I multifunzioni.

Collezione Seiko Digital Quartz: a seconda dei modelli, la possibilità di una scelta "personalizzata" per tutte le esigenze del lavoro, dello sport, dei viaggi e del tempo libero. Collezione Seiko Digital Quartz: il multicronografo fino al centesimo di secondo, la suoneria elettronica, al timer, il calcolatore, l'agenda memorandum, il segnale orario, l'ora nei diversi fusi orari. E, in più, l'impermeabilità, l'affidabilità e la precisione che hanno reso la Seiko famosa nel mondo.

Seiko Digital Quartz.
Modelli a partire da L. 65.000

Con garanzia originale.
Valida 12 mesi in tutto il mondo.

SEIKO

Importazione esclusiva per l'Italia: HAWATCHS p.A. Genova